

Gazzetta del Sud 24 marzo 2010

Blitz antidroga alle pendici della Sila: Diciannove arresti

CROTONE. Gli spacciatori della montagna. «Quelli che avevano sostituito al verde dei prati, il verde della marijuana, al bianco della neve la cocaina, al marrone della terra, quello dell'hascisc». È quanto mai azzeccata la metafora utilizzata dal colonnello dei carabinieri Francesco Iacono comandante provinciale dei Carabinieri per sintetizzare l'operazione antidroga messa a segno nelle prime ore di ieri dai militari dell'Arma del Comando crotonese e della Compagnia di Petilia Policastro nell'area compresa tra Cotronei e Petilia.

Dieci persone sono finite in carcere, altre nove agli arresti domiciliari e due hanno avuto notificata la misura dell'obbligo di firme: così sono graduati i ventuno provvedimenti restrittivi emessi dal Gip del Tribunale di Crotone Paolo De Luca in accoglimento delle richieste formulate dal procuratore della Repubblica di Crotone Raffaele Mazzotta e dal suo sostituto Daniela Caramico d'Aurea contitolari dell'inchiesta sfociata nel blitz dell'operazione chiamata "Mala erba" dagli investigatori dell'Arma diretti dal capitano Giorgio Mazzoli comandante della Compagnia di Petilia Policastro. «Abbiamo estirpato la mala erba prima che attecchisse e diventasse troppo forte», ha sottolineato il capitano Mazzoli nella conferenza stampa tenutasi ieri mattina nella sede del Comando provinciale dell'Arma di Crotone.

«Abbiamo sgominato una ben ramificata rete di spacciatori che operava tra Cotronei e Petilia», ha rivendicato il colonnello Iacono che ha incassato gli elogi del procuratore Mazzotta presente all'incontro. Il presunto "giro" di pusher che secondo gli investigatori inondava di cocaina, hascisc e marijuana tutta la presila ed anche le località di montagna dell'Alto Marchesato, avrebbe fatto capo ai fratelli Rizzuti. Non a caso tra le persone arrestate o comunque tra quelle raggiunte dai provvedimenti restrittivi eseguiti ieri mattina «in poco più di 30 minuti» da 130 carabinieri dei reparti territoriali e dello Squadrone Cacciatori Calabria, ci sono ben quattro persone di Cotronei che portano lo stesso cognome. Si tratta di Antonio (29 anni), Tommaso (28 anni) e Salvatore Rizzuti (35 anni) – raggiunti da un'ordinanza di custodia in carcere – e di Rosa Rizzuti (32 anni), sottoposta invece alla misura dell'obbligo di firma. Tra le carte dell'inchiesta si cita anche il nome di Rosario Rizzuti (33 anni), arrestato a Cotronei nel febbraio del 2008 e poi condannato (in primo grado e in Appello) a 30 anni di reclusione per l'omicidio il 26 gennaio del 2008 del 23enne Salvatore Astorino. Intercettando nel febbraio 2008 un colloquio in carcere tra Rosario Rizzuti e i fratelli, gli investigatori hanno scoperto il giro di droga gestito dalla rete dei sospetti "pusher" finiti nelle maglie dell'operazione "Mala erba". Dopo quel colloquio i carabinieri ne hanno intercettati molti altri di dialoghi, in cui i 27 indagati nell'inchiesta, parlano di acquisti e cessione di sostanze stupefacenti. «Abbiamo stimato – ha rivelato il colonnello Iacono – che ogni mese venivano spacciati nella zona circa quattro chili di marijuana, due di hascisc e mezzo chilo di cocaina». La droga veniva venduta al dettaglio soprattutto nei locali della zona: pub, bar, pizzerie discoteche. Da

colloqui riscontrati, come ha precisato il procuratore Mazzotta anche con il sequestro di sostanze stupefacenti, sarebbe emerso che almeno una volta Antonio Rizzati e i suoi presunti complici si sarebbero procurati una partita di droga da Vincenzo Manfreda (45 anni), un sorvegliato speciale che risiede nella frazione di Foresta, anch'egli tra gli arrestati. Tra le persone coinvolte nell'inchiesta anche tre giovani donne due delle quali finite ai "domiciliari" per detenzione e spaccio: Maria Ciurriero (19 anni) e Anna Cribari (34 anni). «Lo strumento delle intercettazioni ha avuto un'importanza fondamentale», ha sottolineato il capo della Procura di Crotone. «In un territorio così difficile e omertoso – ha aggiunto il dott. Raffaele Mazzotta – il mezzo intercettativo è indispensabile». E in un'intercettazione come ha raccontato lo stesso procuratore si sentono anche i colpi esplosi dalla pistola con la quale si sarebbe esercitato il 27 settembre 2008 Salvatore Rizzuti (arrestato per armi nell'operazione), che era assieme ai fratelli Tommaso e Antonio. «Un episodio questo – ha precisato Mazzotta – avvenuto alcuni giorni dopo che i fratelli Rizzuti avevano avuto dei dissidi con alcuni pregiudicati di Pagliarelle». Da qui l'attenzione degli investigatori che proseguono nelle indagini per accertare eventuali possibili collegamenti con le cosche di `ndrangheta della zona.

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS